

OTTO ANNI DI PROGETTI RIMASTI SULLA CARTA

Gorizia, addio al sogno di una nuova Urbino

I tagli agli atenei di Trieste e Udine impongono il ridimensionamento dei progetti

GORIZIA È il tramonto della tanto agognata "Urbino del Nordest". È la fine di tutti quei progetti che avrebbero dovuto far diventare Gorizia una vera città universitaria.

La contorta e per ora inconcludente trattativa sulla gestione del *Conference center*, il tramonto del campus universitario che avrebbe dovuto vedere la luce nel compendio della Stella Matutina, le lungaggini relative all'utilizzo di villa Ritter sono soltanto le ultime conferme che dell'ambizioso progetto avviato una decina di anni fa rimane ben poco. I due Ateinei - alle prese con tagli sempre più consistenti

da parte dello Stato - hanno limitato la loro espansione: prima chiedevano spazi, oggi che ci sono vengono sottoutilizzati. Ed è restata nel cassetto praticamente da subito l'idea di realizzare un «terzo polo universitario» (magari realmente goriziano) nell'area del quartiere fieristico, in via della Barca.

IL DOSSIER. Sì, sembra essere lontano mille anni luce il *report* redatto dall'Istituto di sociologia internazionale (Isig) di Gorizia nel 2002, al quale il nostro giornale dedicò parecchio spazio nel settembre di quello stesso anno. Lo studio individuava strutture e edi-

fici da riservare, nel lungo periodo, all'attività universitaria. Quattrocentocinquanta metri quadrati in tutto da modellare per trasformare la nostra città nella "Urbino del Nord-Est". L'Isig, nello studio di fattibilità per il completamento del Polo universitario di Gorizia, aveva fatto una mappa degli edifici e delle aree fabbricabili dei demani pubblici, dei lasciti e degli enti religiosi, potenzialmente utilizzabili per l'attività accademica. «Ne deriva - si poteva leggere nella relazione - un quadro interessante di possibili localizzazioni che consentirà lo sviluppo delle attività

di formazione superiore e di ricerca in città».

I SITI. I siti erano stati graduati per ordine di disponibilità. Fra i progetti più curiosi e futuribili figurava il riutilizzo del quartiere fieristico di via della Barca, sede potenziale di un eventuale terzo Polo universitario: non serve nemmeno sottolineare che era, è e sarà pura utopia.

Nella lista delle strutture che potevano interessare alle Università qualora fosse continuato lo sviluppo dell'attività accademica in città risultavano anche la malandata area dell'aeroporto Duca d'Aosta (segnalata come possibile sede di immobili per attività di formazione) e la caserma «Del Fante»: 26 mila metri quadrati da utilizzare per attività di ricerca.

Nella lista figurava anche l'ex sede del Provveditorato agli studi, sito in via Leopardi e attualmente chiuso e in preda al degrado. Lo studio strizzava l'occhio anche a dieci strutture di proprietà comunale. Per alcune di esse (l'ex convento di Santa Chiara, Casa Lenassi, Villa Ritter) è già stata definita la destinazione universitaria.

In questo progetto rientrava anche il riutilizzo della Fondazione Theresianum che doveva diventare una foresteria.